

Le Colline Della Bellezza di Paterno Dei Marsi

© Luigino Tudico

L'Inverno è sempre molto rigido dalle mie parti «*Marsica Abruzzo*» ma, negli anni 1984 e 1985, aveva nevicato per tutta la stagione invernale e, quasi senza sosta, aveva soffiato il gelido vento di Tramontana; la temperatura si era mantenuta sempre molto bassa, scendendo ancor più di notte, ma sovente anche di giorno, a valori siberiani: da 10 a 37 gradi Celsius (°C) sotto lo zero.

Nella Marsica circolavano voci di strani profeti, per il momento improvvisatisi scienziati: individui senz'arte né parte, sempre in agguato, per strombazzare con il loro turpe ululato, funeste notizie nella speranza di trovare spazio nella società. I loschi figure, ripetevano, che il progresso tecnologico, stava provocando una nuova era glaciale; ignoravano il vecchio proverbio che tutti – tranne loro – conoscono: «*Sotto la neve il pane*». A Marzo, il risveglio della Primavera, con i suoi tepori, stava allontanando i rigori del lungo e gelido Inverno e far precipitare nel baratro del dimenticatoio, le ignominiose e sciocche profezie dei catastrofisti profeti di sventura. Dell'Inverno restava solo tanta, tanta neve sui monti, che sono il diadema dei luoghi più cari e più belli del Mondo: «*la Marsica*».

Alla fine del mese di Maggio: dalle poche macerie rimaste di Paterno Spallato, dai ruderi dell'antica Rocca, dall'amata Chiesetta di Sant'Onofrio, da I Tre Monti e il Cervaro, seguendo il sentiero che va, da Porciano alla Vetta Sinarica sino ai Prati D'Oro e Panciano: da Avezzano, dalle Grotte di Nerone al Cunicolo Maggiore di Claudio, dal Monte Salviano alla Madonna di Pietracquaria, dai merli Ghibellini del castello Piccolomini di Celano, da Pescina dalla Loggia di Mazzarino alla Torre sul Monte Pesce e dalla croce di ferro di Ignazio Silone; da ogni altra altura e, persino da San Pelino!

Si vedeva florida la grande Pianura del Fucino. Si poteva ammirare in tutto il suo splendore, l'immenso giardino fiorito, ricco di bionde messi dorate e tesoro di tante abbondanti colture, premio alle dure fatiche dei laboriosi agricoltori marsicani.

La salubre, folta e policroma vegetazione alto-piana, con i suoi profumi magici e gli affascinanti poteri misteriosi, ogni giorno riempie gli occhi e la mente dei suoi immensi e preziosi tesori.

«Le "Colline Della Bellezza" di Paterno Dei Marsi, a Primavera come dorate, sono ornate e profumate dai fiori delle ginestre, ed è tutto uno sgorgare di fresche e dissetanti acque dalle rocce, ma poi con il passare dei giorni, le "Selvette" mutano di colore, decorando di rosso porpora tutte le colline sotto la Valle de, I Tre Monti».

Lo spettacolo, unico al mondo, è incantevole e indescrivibile: è il prodigio d'amore di una Fata innamorata che puntualmente, ogni anno, dalla metà di Settembre in poi, tocca con la Sua Vita Alta, tutte le foglie delle Selvette delle incantevoli Colline di Paterno e, le foglie per incanto, si colorano di rosso porpora.

Ogni sera, al tramonto, guardando la Rocca Romana in controluce, il pensiero spazia lontano, e va a ritroso nel tempo, subito affiorano e si sentono aleggiare intorno ai ricordi le antiche storie degli Antenati che, nelle lunghe sere di Inverno, la Nonna ci raccontava accanto al fuoco del caminetto prima di andare a letto; già! i nostri Avi, Questi sconosciuti! ma il Sole ormai stanco, carico del suo romantico fascino, si tuffa in silenzio, affondando i ricordi, le storie e i misteriosi segreti, a Ovest del Monte Velino.

Nelle notti serene, le stelle, che un tempo si specchiavano nelle acque del Lago Fucino, ora con tanta, tanta nostalgia ma soddisfatte, si guardano a turno, in quelle dei canali che solcano i fertili terreni della Pianura agricola Fucino, sino al Monumento della Madonna dell'Incile Torlonia e, le acque al versante Ovest del Monte Salviano, raggiungono i generatori ecologici dalla "Vita Alta" che ci donano la luce e l'energia da fonte rinnovabile. Queste e, tante, tante altre meraviglie, esistono in un solo luogo a questo mondo: si trovano nella «*Marsica*» la mia terra! dove io sono nato, nel Cuore d'Abruzzo in Centro d'Italia.

Si stavano quasi per spegnere gli ultimi spiragli di luce, di una incantevole e indimenticabile giornata di Maggio; da una finestra, stavo ammirando i verdi vigneti, abbarbicati sui terreni scoscesi delle "Colline Della Bellezza" di Paterno sotto, la Valle de, I Tre Monti, quando, volgendo lo sguardo verso le montagne ancora illuminate dalla luce Amaranato del Sole che tramontava, rimasi incantato ad assistere allo spettacolo che si andava mettendo in evidenza nella mia mente; fu allora che chiusi gli occhi... e... per un interminabile attimo, non sentii più l'esistenza fisica del mio corpo, ebbi la sensazione di non appartenere più al mondo dei comuni mortali; potei trascorrere momenti meravigliosi,

ricchi d'emozioni e di sensazioni, ma anche d'orrore, di cui nessuno al mondo, potrebbe descrivere le bellezze e le malvagità.

Vidi il Sole "sgozzato" da ignobili dei dagli animi turpi e gli l'aspetti terrificanti. Potei assistere, alla interminabile agonia del Sole che, come una Gigante Rossa, agonizzante, volgeva inesorabilmente verso la via del tramonto, facendo naufragare il suo corpo madido di sangue, dietro i bei Monti Marsicani. Ho visto i famelici dei dagli animi crudeli, infierire sul Sole, e ne ho ascoltato, e sofferto i suoi più disperati e accorati lamenti.

«Ho amato Carmen, la dea dalla bellezza conturbante, la "VITA ALTA", labbra di Fata; seno da sogno; gloria sui fianchi; petto da favola; sguardo di Venere; capezzoli e, capelli lunghi, ondulati, neri e lucenti.

Carmen — Vera Bellezza — Musica d'Amore, sempre nel mio cuore! Calda più di un vulcano, nella mia vita come un uragano, suonava una Melodia d'Amore, con tal estro e capacità, che nemmeno il più audace volo di fantasia avrebbe potuto mai raggiungere.

Ho ascoltato armoniosi tricordi, doppi e tripli armonici, alti e bassi profondi, trilli, tremuli, salti d'ottava, arpeggi, e, continui pizzicati d'accordo come suonasse una magica orchestra, e, tra le "Alte Luci dell'Amore", cori d'Angeli cantanti, Altri, suonanti strumenti luccicanti ancor più dei diamanti. L'armoniosa Melodia era il Paradiso dell'Amore, che da sempre porto in cuore!

Il Colantoni, Maestro, Pittore, con talento e onore, attingeva il colore, da un mare stracolmo di linfa vitale, dipingendo la spettacolare, suggestiva e romantica visuale, con mille e più colori, armoniosi bagliori, dai riflessi dorati, per la gioia degli innamorati!».

Quando riaprii gli occhi, fui inebriato dalla vista degli stupefacenti colori argentati del crepuscolo, che con un tenue sprazzo di morbida luce, tracciavano la siluetta della Grande Croce: — unica speranza — posta a mezza altezza de, I Tre Monti, al lato Sud della Piazzetta di Sant'Onofrio, poi anche l'ultimo barlume di luce si spense ai miei occhi.

La Grande Croce abbraccia Paterno, i figli della Marsica e la fertile Pianura agricola dell'alveo dove c'era il Lago Fucino.

«Pensiero: vola e va a Patèrno; Sali sulle Colline Della Bellezza, raggiunta la Piazzetta di Sant'Onofrio, fermati sotto la Grande Croce, e da lì, ascolta: Tutta quella Musica che si vede nella Pianura, dove c'era il Lago Fucino, perché non so, se da Paterno, quella Musica si sente, e l'agricoltura alimentare a Fucino esiste e vive ancora».

Mi ero ripreso da poco dalle piacevoli, stupefacenti, ma sconvolgenti sensazioni, allorché ricevetti la gradita visita telefonica di una simpatica voce di donna che già conoscevo: la Signora Isabella, mi invitava all'inaugurazione nella sua nuova residenza.

Il giorno seguente preparai il mio regalo, consistente in un Poster che raffiguravano, le Colline della Bellezza di Paterno Dei Marsi, e lo portai al corriere per il recapito ...

... La bella villa, edificata fuori del centro urbano, quasi nella periferia di Avezzano, era ornata finemente da tantissimi fiori, tappeti erbosi e da ordinati filari di rose di vari colori lungo tutto il viale d'ingresso.

«L'acqua nebulizzata, dall'impianto fisso d'irrigazione a pioggia, diluiva le lacrime dall'acuto dolore del verde prato inglese, da poco violentato e pareggiato dalle inesorabili lame della falce, mentre i luminosi raggi del Sole, ignari di tanto dolore, giocavano con le minute goccioline d'acqua, e i suoi magici riflessi cromatici, offrivano alla vista, incantevoli arcobaleni in miniatura. Dietro, alle spalle della villa, con la sua monolitica e statuaria bellezza, ricoperto alla base di profumati fiori selvatici, e più su' da candida e immacolata neve, vigilava il Monte Velino» ...

... Quando arrivai nella villa, mi accolse la Signora Isabella che, sorridente, mi accompagnò nella grande sala dove erano esposti vari dipinti di valenti Pittori, dicendomi: *«vieni a vedere!»*. Rimasi sorpreso e, nello stesso tempo commosso, nello scorgere il poster che le avevo donato, posto su una parete che faceva bella mostra e, vedere le Persone che, quasi incredule ai loro occhi, stupite per bellezza dei colori e del paesaggio, stavano ammirando le Colline Della Bellezza del mio Paese: Paterno Dei Marsi.

Note: *Selvette = Nome originale : Sommacco - Rhus Tiphina.*

Arbusto che può raggiungere altezze di 3 metri. Ha foglie, lunghe da 6 - 10 - 20 centimetri, con bordo seghettato nella noma di colore verde, in Autunno si colorano di un piacevole rosso amaranto simile alla porpora. Il Sommacco, è una pianta dalle foglie morbide al tatto, caratterizzata da fiori a forma di pigna di colore rosso-bruno intenso, sovente, il Sommacco, è considerato infestante. In realtà è una pianta ricca di proprietà benefiche.